



Nuova Cra Ramazzini

INNOVAZIONE

Il coraggio di investire



Nella misura in cui si è accolti e amati,
inclusi nella comunità e accompagnati a
guardare al futuro con fiducia,
si sviluppa il vero percorso della vita e si
fa esperienza della felicità duratura.

Jorge Mario Bergoglio



La nostra cooperativa è impegnata in grandi progetti

Il coraggio di investire



di Gaetano De Vinco - Presidente Domus Assistenza

Nei prossimi due-tre anni la nostra cooperativa parteciperà a investimenti per complessivi venti milioni di euro per realizzare strutture che poi gestirà a lungo. Se abbiamo fatto bene i conti, ci ripagheremo l'investimento e offriremo opportunità di lavoro ai nostri soci. Nelle pagine successive spieghiamo nel dettaglio di cosa si tratta. Abbiamo lanciato una sfida sull'innovazione per dimostrare che il privato sociale è in grado di co-progettare servizi e strutture per il welfare. Ora la palla passa alla pubblica amministrazione, chiamata a sostenerci. Nei decenni passati, l'evoluzione del lavoro e della produzione ha reso le aziende dei sistemi sempre più complessi. Da questo punto di vista, la nostra storia è emblematica. Dalla sua nascita a oggi, Domus si è adattata ai diversi contesti sociali e alle diverse esigenze del mercato, fino a raggiungere dimensioni e livelli di complessità impensabili nel 1982. Oggi con grande velocità viene chiesto alle persone che lavorano in organizzazioni complesse di adattarsi al cambiamento. Nei fatti, però, la consapevolezza di come gli equilibri delle aziende nelle loro relazioni interne ed esterne siano in continua evoluzione, spesso paralizza le aziende stesse. La filosofia dichiarata nelle aziende (e le cooperative sociali non fanno eccezione) è cercare di crescere stando al passo con i tempi, adattandosi alle continue sollecitazioni del mondo esterno e dei livelli interni. Ma questo pensiero comune, in realtà, raramente trova nei fatti uno sbocco che vada oltre l'enunciazione di buoni propositi. Quando questo accade, non è per una congiunzione astrale favorevole, ma per una lettura coraggiosa del presente e futuro da parte di chi ha l'onere di prendere decisioni che portano a scegliere gli obiettivi cui deve tendere un'azienda e le strade per raggiungerli. La vita delle organizzazioni, così come quella delle persone, si potrebbe leggere come il continuo alternarsi di due facce della stessa medaglia: il coraggio e il timore. Di volta in volta, uno dei due sentimenti neutralizza l'altro. Nelle fasi di vita, delle persone e aziende, improntate alla prudenza e alla conservazione dello status quo, prevale il timore. Nelle fasi in cui un soggetto si sente pronto al cambiamento e si mette in gioco, emerge il coraggio. Non nascondiamoci, però, che in tutte le scelte è connaturato un fattore di rischio. Il coraggio di un'azienda, come di una persona, è proprio quel quid che le permette di continuare a perseguire i propri obiettivi, pur sapendo che sta correndo un rischio calcolato. Nell'attuale temperie storica del nostro Paese le cooperative che scelgono di investire, invece che di conservare, non ottengono sempre comprensione nella società civile e nelle istituzioni pubbliche. Tocca a noi, ora, cercare un terreno fertile, coltivarlo e farlo fruttare, dimostrando di essere all'altezza di quella sfida sull'innovazione che abbiamo lanciato.

Sommario

pag. 4

■ Nuova Cra Ramazzini

pag. 5

■ Giardini sensoriali per gli anziani

pag. 6

■ Ramazzini, le famiglie sono con noi

pag. 7

■ Ravarino, quasi pronta la nuova Cra

pag. 8

■ Proposta per rifare Casa Serena - Crescere in qualità

pag. 9

■ Cambiamento, una sfida per tutti

pag. 10

■ Anche un gesto semplice fa innovazione

pag. 13

■ Il bagaglio di un educatore tra realtà e cambiamento

pag. 14

■ Una nuova struttura per i disabili di Castelfranco

pag. 15

■ "Il giardino che vorrei": Progetto educativo in rete

pag. 18

Famiglia Cooperativa

pag. 20

C'è posta per te

La struttura sarà realizzata da Domus Assistenza con risorse proprie

Nuova Cra Ramazzini: entro l'estate via ai lavori

Il progetto prevede anche un centro diurno e due appartamenti protetti



Una Casa residenza anziani più ampia e accogliente, realizzata secondo moderni standard qualitativi e di efficienza energetica, circondata dal verde e dotata di giardini pensili sensoriali. Ecco come come sarà la nuova Cra Ramazzini di Modena, un edificio che finalmente permetterà di superare le criticità in cui versa l'attuale servizio in via Luosi, grazie a un importante investimento della nostra cooperativa. Il progetto esecutivo è pronto, i lavori potranno partire una volta ottenute le necessarie autorizzazioni, quindi entro l'estate, per concludersi a fine 2020.

Con un finanziamento in proprio pari a 7,5 milioni di euro, la cooperativa sociale Domus Assistenza realizzerà la nuova struttura per anziani non autosufficienti nell'area concessa in diritto di superficie per 60 anni dal Comune di Modena, all'intersezione tra via San Faustino e via Padovani, adiacente al complesso Windsor Park e nelle vicinanze del parco Londrina. L'aggiudicazione, tramite avviso pubblico, è arrivata al termine dell'iter tracciato dall'amministrazione comunale che

metteva a disposizione due lotti di terreno pubblico: uno in zona Madonnina, l'altro (quello scelto) in zona San Faustino, a poca distanza dall'immobile che ospita ora il Ramazzini. Il 20 febbraio il sindaco di Modena **Gian Carlo Muzzarelli**, l'assessore al Welfare **Giuliana Urbelli**, il presidente di Domus Assistenza **Gaetano De Vinco** e l'architetto **Ivan Galavotti** hanno spiegato alla stampa come sarà la nuova Cra Ramazzini.

Il progetto prevede una struttura polivalente su due piani fuori terra, con una superficie utile totale pari a circa 3.250 metri quadrati, ripartita in tre nuclei residenziali da 25 posti ciascuno, per un totale di 75 posti (cinque più degli attuali); ci saranno anche due alloggi protetti per massimo quattro persone, un centro diurno con 20 posti, zone comuni, funzioni accessorie e blocco servizi. Alla nuova Cra si arriverà direttamente anche in bici grazie al completamento della pista ciclabile di via S. Faustino per tutto il fronte del lotto su via Padovani dove sarà collocato l'accesso principale alla struttura.

Come sarà la nuova Ramazzini

Giardini sensoriali per gli anziani

L'edificio avrà grande attenzione anche al risparmio energetico

L'edificio, molto compatto, forma una corte interna che crea un grande giardino protetto al pianterreno, progettato per contenere un percorso sensoriale con l'ausilio di piante odorose, elementi sonori e cespugli colorati, per stimolare i pazienti con Alzheimer e utilizzabile da tutti gli anziani della struttura. Inoltre, gli ospiti del primo piano avranno accesso diretto a due giardini pensili ricavati con la sistemazione a verde delle coperture di parti del fabbricato.

La Cra sarà anche dotata di ampi spazi, quali una grande zona soggiorno al piano terra che costituirà una sorta di piazza atrio della struttura, un locale per psicomotricità e fisioterapia, quello per il culto e la sala riunioni: tutti spazi suddivisi da pareti mobili che, all'occorrenza, potranno dar vita a un unico locale di circa 170 metri quadrati utilizzabile per eventi di aggregazione e feste. Faranno parte del blocco zone comuni anche i locali per il servizio di parrucchiere e podologo, l'ambulatorio medico e quello infermieristico. Sarà completamente

separato dai nuclei degli ospiti, con locali e viabilità dedicata, il blocco servizi (lavanderia, terminale pasti, magazzini). In un corpo separato dalla Cra, ma direttamente accessibili e in comunicazione con essa, sono previste due unità abitative per accogliere nuclei familiari di persone anziane o persone singole diversamente abili e il centro diurno con 20 posti. Grande attenzione è stata posta anche al risparmio energetico: la nuova Cra Ramazzini sarà infatti un edificio a emissioni quasi zero. Sul tetto piano del fabbricato, con copertura verde, saranno posizionati pannelli solari e fotovoltaici; gli impianti termico e idrico-sanitario faranno ricorso per più del 60 per cento del fabbisogno a energia prodotta da impianti alimentati da fonti rinnovabili. Inoltre, nell'edificio è previsto un sistema domotico di automazione per il controllo e gestione delle tecnologie e impianti termici, regolazione automatica di temperatura e umidità dell'impianto di climatizzazione, gestione dell'illuminazione, chiusura e apertura delle tapparelle.





La cooperativa risponde alle immotivate osservazioni sulla vecchia struttura di via Luosi

Ramazzini, le famiglie sono con noi

Domus Assistenza ha replicato alle accuse di un gruppo politico, apparse il 24 febbraio sull'edizione modenese de Il Resto del Carlino. Abbiamo spiegato che non c'è dubbio che la struttura sia vetusta: nata nel 1913 come ospedale per le malattie infettive nelle colonie, agli inizi degli anni Settanta è stata trasformata in casa albergo per anziani. Tuttavia sono state costanti le manutenzioni. Nel solo 2018 Domus Assistenza ha speso 110 mila euro in interventi manutentivi, mentre l'amministrazione comunale ha speso oltre 160 mila euro. Hera, che gestisce il calore, svolge periodicamente controlli, l'ultimo dei quali ha rilevato una temperatura superiore a quella minima richiesta per avere un ambiente accogliente. Non è corretto collegare il senso di freddo, tipico degli anziani, con dati epidemiologici privi di fondamento. A ottobre tutti gli ospiti sono stati vaccinati nell'ottica della prevenzione primaria consigliata per le persone fragili. A oggi gli invii al Pronto soccorso sono stati dieci (su settanta ospiti), di cui solo uno per polmonite. I servizi igienici rispettano in pieno le norme e vengono puliti almeno tre volte al giorno, anche perché non è stato operato alcun taglio alle spese per igiene e pulizie. Infine il medico: è sempre presente nei momenti di necessità, mentre lo standard operativo delle professioni sanitarie è previsto dalle norme regionali. La stragrande maggioranza dei familiari e parenti degli ospiti della Cra Ramazzini apprezza la qualità dell'assistenza e la professionalità degli operatori.

Ospiterà 75 persone non autosufficienti e sarà tra le più grandi in regione Ravarino, quasi pronta la nuova Cra

Costerà 7,4 milioni di euro e sarà gestita dalla cooperativa Domus per trent'anni



Sarà inaugurata in giugno, ma la nuova struttura per anziani di Ravarino ha già accolto i suoi primi ospiti. **Gesù, Maria** sua madre e **Giovanni** (il discepolo prediletto), rappresentati in un mosaico in vetro su supporto in ferro e cemento, andranno presto a occupare il posto loro riservato nella cappella che sta nascendo insieme alla struttura. L'opera musiva, alta circa tre metri e larga altrettanti, è arrivata il 27 febbraio a Ravarino proveniente dall'ex scuola missionaria dei **Dehoniani** di Padova, demolita per un progetto di rigenerazione urbana. Avendo saputo che l'opera "cercava casa", il presidente della cooperativa sociale Domus Assistenza **Gaetano De Vinco** ha proposto di ospitarla nella nuova **Casa residenza per anziani "gen. Carlo Aberto Dalla Chiesa"**. La cooperativa, che già gestisce l'attuale Casa protetta di Ravarino, si è infatti aggiudicata la gara per la costruzione e gestione trentennale della nuova struttura, la cui prima pietra è stata posata il 4 giugno 2017.

«La nuova Cra sorge su un'area di 10 mila mq, 5.100 dei quali coperti, messa a disposizione dal **Comune di Ravarino** - spiega De Vinco - La struttura,

costruita tutta a pianterreno e circondata da ampi spazi verdi, darà una risposta adeguata alle persone non più autosufficienti residenti nei sei Comuni dell'**Unione del Sorbara** (Bastiglia, Bomporto, Castelfranco, San Cesario, Nonantola e Ravarino). I posti saranno 75 - il massimo consentito dalle normative regionali -, quindici in più rispetto agli attuali 60. Ci saranno, inoltre, un centro diurno e due appartamenti protetti collegati alla struttura principale, pensati per ospitare persone parzialmente autosufficienti e che potranno usufruire di servizi di assistenza su richiesta. Nella nuova Cra lavoreranno più di cinquanta persone». L'opera, che sarà portata a termine grazie al dispositivo della finanza di progetto, costerà 7,4 milioni di euro, finanziati in parte dalla **Regione Emilia-Romagna** (265 mila euro), dalla **Fondazione Cassa di Risparmio di Modena** (2,7 milioni di euro) e per la restante parte dall'investitore privato: la Società di progetto Casa Residenza Dalla Chiesa, aggiudicataria dell'opera e di cui Domus Assistenza è capofila con l'83,18 per cento del capitale.

È la storica struttura per anziani di Sassuolo

Una proposta per rifare Casa Serena

È stata presentata l'8 febbraio al **Comune di Sassuolo** la proposta a iniziativa privata della cooperativa sociale **Consorzio Residenze Modenesi** - di cui fa parte anche Domus Assistenza - relativa a **Casa Serena**. La proposta consiste nella concessione per la progettazione, ristrutturazione e ampliamento dell'immobile, successiva gestione del servizio di Casa residenza anziani (120 ospiti) e centro diurno anziani (15 ospiti) in accreditamento per 60 anni. La principale motivazione di questa proposta è evitare la definitiva chiusura della struttura, salvaguardando i requisiti indispensabili per il mantenimento dell'accreditamento, in un quadro di sostenibilità economica.



Crescere in qualità

di Nicola Marino - Responsabile settore anziani Domus Assistenza

Quando abbiamo posato la prima pietra della futura Cra di Ravarino, il sindaco ha voluto seppellire delle monetine nelle fondamenta. È una tradizione che in passato nelle nostre campagne era molto diffusa, quale gesto di buon augurio e fecondità per la nuova costruzione e per coloro che l'avrebbero abitata. Si tratta di un gesto simbolico che credo valga anche per la nostra cooperativa, in questa nuova fase che si sta vivendo. Investire significa creare valore, aggiungere valore alle cose che si fanno, dando a ogni fattore il tempo giusto per maturare ed esprimere tutto il suo potenziale. Ed è proprio in questo percorso che ci siamo incamminati. Negli ultimi anni il tema dei servizi agli anziani è stato stabilizzarsi, grazie alle normative relative all'accreditamento, e crescere in qualità, applicando un modello che fosse da un lato sempre più omogeneo tra i nostri servizi, dall'altro avviasse lo sviluppo di una cultura aziendale del servizio sempre più definita e di qualità. È stata, ed è tuttora, una stagione ricca di frutti, in termini di miglioramenti diffusi su tutti i servizi che gestiamo nei confronti dei nostri utenti, che godono di attenzioni e metodologie sempre più centrate sul benessere e sulla personalizzazione. Si è investito molto in formazione, aggiornamento, supervisione di esperti per affrontare le diverse situazioni, anche le più problematiche, che possono presentarsi.

Un esempio per tutti: il percorso aziendale demenze, che ha portato a migliorare non solo le attività assistenziali, ma anche gli ambienti e arredi delle nostre residenze. La fase che si sta aprendo, caratterizzata da grandi investimenti economici sui "muri", per realizzare nuove residenze e gestirle per un lungo periodo, è il completamento della crescita professionale avviata nella fase precedente. E, nella nostra ottica, non può che essere così: non ha senso, infatti, investire in strutture nuove, se il personale usa metodi e prassi assistenziali vecchi. Senza una formazione e una preparazione elevata degli operatori, anche le strutture più belle e funzionali finiscono per essere inutili. Investire in strutture significa anche un'altra cosa, fondamentale per noi: vuole dire stringere una relazione ancora più forte con le comunità in cui lavoriamo, instaurando un rapporto che diventa organico e di lungo periodo. Domus Assistenza è già una realtà radicata nel territorio. Di più: è un pezzo importante di questa comunità, perché i nostri soci vivono dove lavorano, assistono persone che possono essere loro concittadini, vicini di casa, conoscenti diretti. Questo fa la differenza e ci porta a sentire fortemente la responsabilità di far crescere, insieme alla nostra cooperativa, anche la nostra comunità nel suo insieme.

Anche i soci devono investire nel proprio lavoro

Cambiamento, una sfida per tutti

Le risorse impiegate dalla cooperativa possono diffondere una nuova consapevolezza e responsabilità

di Monica Camurri - Responsabile Ufficio Personale

Di Domus Assistenza tutto si può dire, tranne che si accontenti di coltivare lo status quo o di non provare a sconfiggere la cultura imperante dell'inerzia. Nelle pagine precedenti è stato descritto il percorso di investimenti lungo il quale si è incamminata la nostra cooperativa. Lo ha intrapreso dopo aver compiuto studi approfonditi per calcolare il rapporto costi-benefici, dando fondo alle riserve auree e mettendo in campo tutte le sinergie organizzative di cui dispone. Però, se ci limitassimo a questo avremmo conseguito solo la metà dei nostri obiettivi. Quando una cooperativa come Domus Assistenza cerca di ampliare i propri orizzonti, lo deve fare cercando di trasmettere la propria visione alla fetta più consistente possibile del proprio organico. Il portato del cambiamento che vuole innescare, infatti, non si limita a produrre effetti solo economici: essi sono i primi a essere ricercati negli investimenti, ma non devono restare gli unici effetti. Ogni investimento, grande o piccolo che sia, deve diventare il volano di una rinnovata consapevolezza e di una responsabilità diffusa nelle fila dei propri operatori. Il vero valore aggiunto prodotto da questi rinnovati impegni economici devono essere, oltre al profitto e all'aumento di occasioni lavorative per i soci, la diffusione di un rinnovato senso delle responsabilità e perseveranza nell'affrontare paesaggi e orizzonti lavorativi prima sconosciuti. Per questo è importante ricordare che, quando Domus Assistenza ha deciso di investire in nuovi progetti e strutture, anche seguendo vie innovative di finanziamento e sviluppo, per generare nuovi flussi di redditività e impiego, ha inteso contare sul fatto che le persone che vi lavorano si sentiranno parte attiva del cambiamento. Essere parte attiva di un cambiamento, però, è sempre faticoso: richiede un impegno e una determinazione superiori a quelli che siamo abituati a portare nel nostro abituale spazio d'azione lavorativa. Il cambiamento ci obbliga a uscire da quella

comfort zone che ci siamo ritagliati nel tempo all'interno dei vari sistemi di riferimento con cui ci confrontiamo quotidianamente sul lavoro. Questi investimenti danno a tutti noi un'opportunità: non dobbiamo limitarci a guardare il treno del cambiamento che ci passa di fianco alla stazione, senza tentare almeno questa volta di salirci a bordo. Perché questo sforzo lo dobbiamo a noi stessi e alle generazioni che verranno. In questo numero di Domus Notizie dedicato in larga parte agli investimenti che mettono in gioco grandi risorse economiche e alle sfide che, come non mai prima d'ora, ci attendono, il messaggio che l'Ufficio del Personale vuole trasmettere a tutti i soci è invitarli a investire personalmente nel proprio lavoro, con nuove risorse e rinnovato impegno. Così come la cooperativa sta investendo risorse economiche nei progetti del futuro, così ciascuno di noi deve sforzarsi di investire le proprie risorse umane in questi stessi progetti. Solo così facendo avremo la certezza di aver lasciato tracce culturali indelebili che, come gli investimenti economici, domani resteranno patrimonio di tutti e saranno messe a fattore comune per le future generazioni che popoleranno la nostra cooperativa.



Lavarsi le mani previene le infezioni

Anche un gesto semplice fa innovazione

Il 30 aprile alla Cra Ramazzini si insegnerà la tecnica corretta e i prodotti più adatti

di Federica Davolio - Coordinatore responsabile settore sanitario Domus Assistenza



Secundo l'Oms (Organizzazione mondiale della sanità), il lavaggio delle mani è considerato il primo, importante e fondamentale passo per prevenire le infezioni e per contrastare l'antibiotico resistenza. Se ci pensiamo, è un gesto molto semplice, ma al tempo stesso all'avanguardia in tema di prevenzione. Lo confermano le evidenze scientifiche provenienti da studi e ricerche di alta qualità.

È fondamentale conoscere quando è opportuno lavarsi le mani e applicare la tecnica corretta, oltre che scegliere il prodotto giusto. Le mani devono essere lavate sempre con acqua e sapone quando sono visibilmente sporche; negli altri casi, e per favorire l'igiene delle mani anche quando l'acqua non c'è, è opportuno utilizzare il gel idroalcolico, che si può acquistare anche al supermercato, ma verificando che la percentuale di alcol presente sia almeno di 70 grammi ogni 100 di prodotto. I gel idroalcolici differiscono tra loro per la presenza di emollienti utili a mantenere l'idratazione della pelle e le mani protette e sicure. Quando è necessario lavarsi le mani? L'Organizzazione mondiale della sanità ha evidenziato cinque momenti fondamentali:

1. prima del contatto con la persona assistita
2. prima di una manovra asettica
3. dopo l'esposizione a un fluido corporeo
4. dopo il contatto con la persona assistita
5. dopo contatto con l'ambiente circostante

L'obiettivo è, dunque, quello di diminuire la flora batterica transitoria. La tecnica di lavaggio delle mani è illustrata da un poster esemplificativo che anche il Ministero della Salute diffonde per accrescere la consapevolezza dei cittadini riguardo a questo tema importante per la salute. Il tempo di esecuzione della tecnica con gel (15-20 secondi) è inferiore alla tecnica tradizionale con acqua e sapone (due minuti). È richiesto di eseguire tutti i passaggi per essere certi di eliminare da ogni punto della mano i batteri "raccolti" durante l'assistenza alla persona ed evitando di trasferirli poi ad altri residenti, oggetti e ambienti. Interrompere la catena della trasmissione delle infezioni è possibile, ma dipende da ognuno di noi: la salute di tutti, dipende da ognuno di noi. Ogni anno il 5 maggio si festeggia la Giornata mondiale per il lavaggio delle mani. Sarebbe importante che in quel giorno ognuno di noi prestasse maggiore attenzione a questo gesto, semplice ma anche innovativo, utilizzando la tecnica giusta per realizzarlo.

Il 30 aprile presso la Casa residenza anziani Ramazzini di Modena verrà organizzato un punto informativo per sensibilizzare le persone che frequentano la struttura, la tecnica corretta del lavaggio delle mani, illustrare i prodotti che si possono utilizzare, dedicare un po' di tempo a ripensare a un gesto "quotidiano" e scoprire un significato nuovo, che non deve essere scontato.

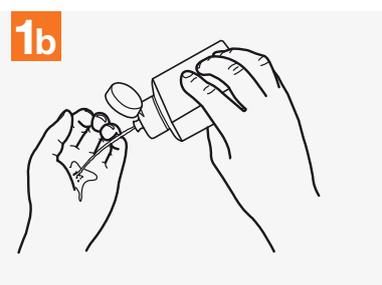
Come **frizionare** le mani con la soluzione alcolica?

**USA LA SOLUZIONE ALCOLICA PER L'IGIENE DELLE MANI!
LAVALE CON ACQUA E SAPONE SOLTANTO SE VISIBILMENTE SPORCHE!**

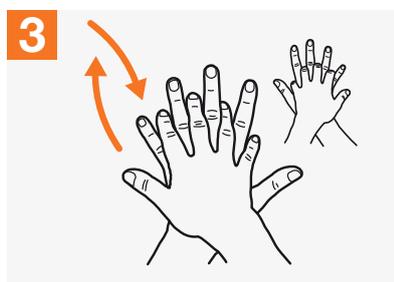
 **Durata dell'intera procedura: 20-30 secondi**



Versare nel palmo della mano una quantità di soluzione sufficiente per coprire tutta la superficie delle mani.



frizionare le mani palmo contro palmo



il palmo destro sopra il dorso sinistro intrecciando le dita tra loro e viceversa



palmo contro palmo intrecciando le dita tra loro



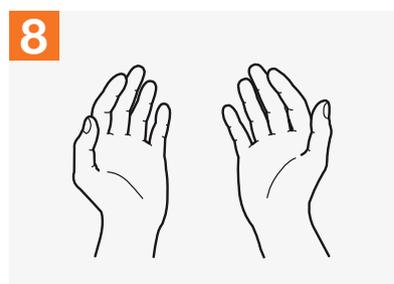
dorso delle dita contro il palmo opposto tenendo le dita strette tra loro



frizione rotazionale del pollice sinistro stretto nel palmo destro e viceversa



frizione rotazionale, in avanti ed indietro con le dita della mano destra strette tra loro nel palmo sinistro e viceversa



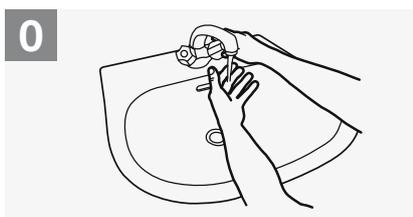
...una volta asciutte, le tue mani sono sicure.

Come lavarsi le mani con acqua e sapone?

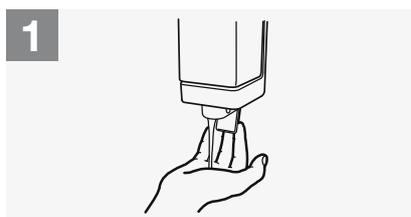
LAVA LE MANI CON ACQUA E SAPONE, SOLTANTO SE VISIBILMENTE SPORCHE! ALTRIMENTI, SCEGLI LA SOLUZIONE ALCOLICA!



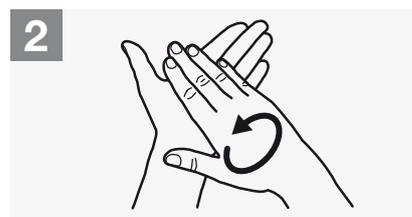
Durata dell'intera procedura: 40-60 secondi



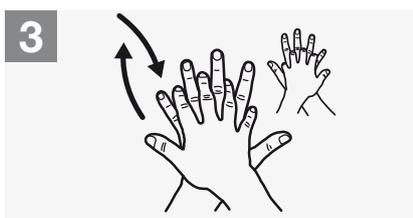
0 Bagna le mani con l'acqua



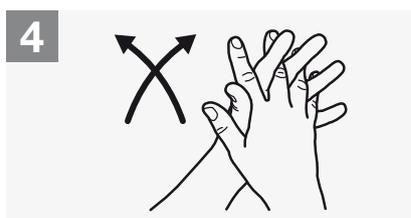
1 applica una quantità di sapone sufficiente per coprire tutta la superficie delle mani



2 friziona le mani palmo contro palmo



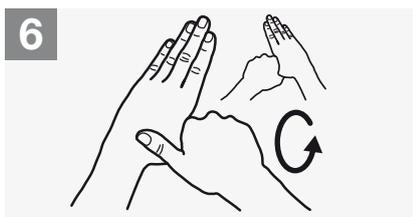
3 il palmo destro sopra il dorso sinistro intrecciando le dita tra loro e viceversa



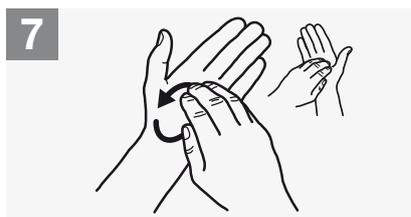
4 palmo contro palmo intrecciando le dita tra loro



5 dorso delle dita contro il palmo opposto tenendo le dita strette tra loro



6 frizione rotazionale del pollice sinistro stretto nel palmo destro e viceversa



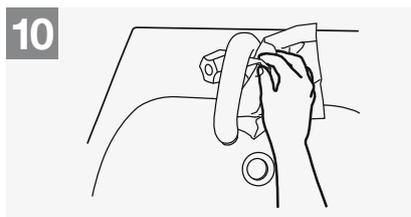
7 frizione rotazionale, in avanti ed indietro con le dita della mano destra strette tra loro nel palmo sinistro e viceversa



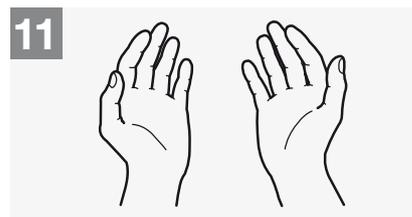
8 Risciacqua le mani con l'acqua



9 asciuga accuratamente con una salvietta monouso



10 usa la salvietta per chiudere il rubinetto



11 ...una volta asciutte, le tue mani sono sicure.

Il bagaglio di un educatore tra realtà e cambiamento

Il contributo di Lia, educatrice professionale in Domus dal 2009, ci aiuta a riflettere sul senso del mestiere educativo con la disabilità, quotidianamente teso a favorire cambiamento e dunque a r-innovare la persona in esso, pur rispettando la sua identità e il suo essere. È un invito a non arrendersi di fronte alla realtà delle cose, ma impegnarsi per ottenere nuovi obiettivi e risultati, investendo su sé stessi e sugli altri.

di Lia Giafagione

Quando ero piccola mio padre era solito farmi vedere ogni volta che lo ridavano in tv il film *Anna dei Miracoli*. Non ho mai chiesto a mio padre perché gli piacesse tanto. Per me è un caro ricordo, come quasi sempre sono cari i ricordi dell'infanzia, ma spesso mi son chiesta se la mia scelta adulta di diventare educatrice non sia stata dovuta anche a questo film che tante volte ho guardato. Spesso nel nostro lavoro ti domandi il senso della scelta di essere educatore e spesso ti trovi a rimotivarlo. A me, di fronte a questa domanda, è tornato in mente questo film. O semplicemente mi è tornato in mente perché proprio in questo mese, anche se di molti anni fa, mio padre ci ha lasciati. È un film sicuramente datato, ma che ancora fa riflettere su molti punti che nelle nostre equipe spesso vengono dibattuti. È la storia (vera) di Helen, una bambina sorda, cieca e con grandi problemi che oggi definiremmo "caratteriali", e della sua educatrice (una giovanissima ragazza ipovedente, Anna appunto), della loro relazione e del loro successo "terapeutico". È un film che mostra, tra le varie cose, la difficoltà ad accettare un limite, la difficoltà a vedere oltre questo limite e immaginare un percorso possibile, ci mostra l'amore e le sue contraddizioni. Però non lo starò a raccontare, i più vecchi di noi probabilmente lo conoscono, i più giovani magari si incuriosiranno e lo andranno a guardare. È una storia che ci fa riflettere sull'eterna dicotomia tra "accettare ognuno per quello che è" e "spronare ognuno a superare quello che è, cambiare per dare

il meglio di sé". Questa dicotomia nel nostro lavoro è sempre presente e tra i due versanti oscilliamo ogni giorno. Dal tempo del film anche il linguaggio è cambiato molto. Siamo arrivati ad handicap e poi siamo passati a disabilità e infine a diversamente abile. Quest'ultimo termine, a volte, davanti alle tante difficoltà che vivono molte persone quasi fa sorridere, perché sembra espressione solo del politicamente corretto oggi molto in uso e talvolta un pochino ipocrita. A volte però, dobbiamo ammetterlo, questo termine ci ha anche aiutato a vedere fiori nel deserto. A vedere effettivamente altre abilità dove non eravamo abituati a cercare. A vedere persone ricche e piene dove vedevamo persone piene di limiti e difficoltà. Abbiamo imparato a vedere e, quindi, ad accogliere meglio, con più disponibilità e amore. Perché a volte forse il politicamente corretto ci fa vedere, ci mostra



l'amore possibile per ognuno, ci insegna che ogni individuo è meraviglioso per quello che è, ad accettare le diverse abilità che ci rendono unici, ma a volte ci fa dimenticare quelle che possediamo, ma facciamo fatica a esprimere, ci fa dimenticare le possibilità che non si vedono, ma ci sono. La capacità di crescere (certo ognuno per quel che può), la possibilità di raggiungere nuovi traguardi, la possibilità di forzare un "destino avverso", la possibilità di raggiungere una "propria" autonomia, la capacità nel nostro lavoro di sfiorare traguardi difficili, ma possibili, la possibilità per tutti noi di essere un po' anche noi Anna dei Miracoli. Oscilliamo tra questi due aspetti, anzi credo che

il cuore del nostro lavoro sia proprio riuscire a stare tra questi due aspetti e saperli coniugare con equilibrio e garbo: accettare il limite, accettare la diversità semplicemente così come è, da una parte, e contemporaneamente non accettare limiti, non accettare la diversità e combattere assieme ai nostri ragazzi per superare, come tutti nella vita, con forza, orgoglio, costanza e fatica gli ostacoli che si impongono nel nostro cammino, per vincerli. Helen Keller, la protagonista del film, fu la prima ragazza sordo cieca a laurearsi in un college, scrisse vari libri, si impegnò in politica diventando membro del partito socialista d'America e divenne una suffragetta. Tutto ciò anche grazie al fatto che Anna, ipovedente, vide lontano. Credette

fermamente nella possibilità di crescere, nella necessità di combattere per superare ostacoli e limiti apparentemente insormontabili. Ecco credo che ogni tanto questo spirito vada ricordato perché è uno dei tesori che deve fare parte del bagaglio di ogni educatore. Consiglio ai miei colleghi, in particolare a quelli più giovani, di guardare questo vecchio film che forse fu tra i primi ad affrontare l'argomento, per rafforzare la parte "combattente" di ognuno di noi e di ognuno dei nostri utenti, per continuare a investire e costruire quei cambiamenti per un futuro sempre più ricco di opportunità.

Domus Assistenza è presente sul territorio da oltre 25 anni

Una nuova struttura per disabili a Castelfranco

Riunirà i centri socio-assistenziali Arcobaleno, Casoni e Il Girasole

È stata posata il 2 marzo la prima pietra del nuovo centro diurno socio-riabilitativo per disabili di Castelfranco Emilia. Sorgerà accanto al polo scolastico Guinizelli e sarà a disposizione dei residenti di Bastiglia, Bomporto, San Cesario, Nonantola e Ravarino, oltre a Castelfranco Emilia. Questo intervento (complessivi 2,2 milioni di euro cofinanziati dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena) concentrerà in un unico complesso i servizi per le persone diversamente abili gravi e gravissime. Alla posa della prima pietra erano presenti il sindaco di Castelfranco Emilia Stefano Reggianini, il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena Paolo Cavicchioli, il direttore generale dell'Ausl Massimo Annicchiarico, i sindaci dei Comuni dell'Unione del Sorbara. È intervenuto anche il presidente di Domus Assistenza Gaetano De Vinco. «Il metro del valore della nostra società sta nella tutela dei più fragili, degli ultimi, come spesso ama definirli papa Francesco – ha detto De Vinco - In questo campo le amministrazioni comunali del Sorbara rappresentano un modello di efficacia per il territorio non solo provinciale. Da più di 25 anni Domus Assistenza collabora con i Comuni del Sorbara nella gestione di servizi e centri rivolti sia ai disabili che agli anziani. Ciò denota uno sforzo costante verso l'inclusione sociale, valorizzazione e tutela delle persone. Questa collaborazione ha portato all'apertura e gestione a Castelfranco del centro Oasi, che in questi anni ha dato risposte a



centinaia di utenti fragili o disabili e alle loro famiglie nel campo dell'inserimento lavorativo; alla gestione del laboratorio Oasi sempre a Castelfranco, del laboratorio Casoni a Casoni di Ravarino, del centro diurno accreditato Arcobaleno a Castelfranco, del centro diurno accreditato Il Girasole a Recovato e del centro diurno accreditato Casoni, sempre a Casoni di Ravarino. La decisione di realizzare un centro per disabili moderno e funzionale – ha continuato De Vinco - testimonia l'attenzione delle amministrazioni comunali del Sorbara e dimostra che, lavorando con una prospettiva includente attorno al disagio sociale, non solo si possono utilizzare al meglio le risorse disponibili, ma anche cambiare radicalmente la prospettiva stessa del disagio, poiché in un'ottica di inclusione vengono di fatto rimossi i negativi depositi di impossibilità e inadeguatezza, di difformità o discriminazione, evitando in tal modo che il disagio possa regredire in forme di esclusione sociale. Il disagio non è infatti un buco nero che inghiotte tutto ciò che ha intorno, ma è portatore di valori, espressioni, creazioni e soluzioni».

Protagonista il nido d'infanzia S. Agostino di Sassuolo

“Il giardino che vorrei”: progetto educativo in rete

Sono stati coinvolti anche i genitori e l'amministrazione comunale



Il progetto realizzato all'interno del nido comunale S. Agostino di Sassuolo, gestito dalla cooperativa sociale Domus Assistenza, nasce dalla convinzione che corpo-emozionimovimento sono il dispositivo fondamentale che costruisce conoscenza, un intreccio costante in cui l'integrazione completa dell'essere alimenta la crescita e identità del bambino. Per i più piccoli stare all'aperto è una condizione naturale, oltre che un piacere. Attraverso l'esplorazione dell'ambiente, il gioco spontaneo, il movimento, l'utilizzo dei sensi e il contatto diretto con gli elementi della natura, i bambini imparano a interrogare e conoscere la realtà che li circonda e percepire se stessi in relazione al mondo e agli altri. È evidente quanto questo sia importante in termini di



crescita, autonomia e realizzazione di sé. Il gioco sperimentato all'aperto offre situazioni privilegiate in cui l'espressione motoria può raggiungere livelli e intensità diversificate, grazie alla variabilità di stimoli e alla presenza di minori vincoli, rispetto all'ambiente chiuso: correre, saltare, arrampicare, manipolare, gettare, lanciare, raggiungono livelli di libertà espressiva realizzabili solo in tale contesto. L'ambiente aperto stimola la fantasia e creatività infantili proprio per la sua continua diversità e naturalità, il forte connotato fantastico e fiabesco (Prescott, 1987). La motivazione stessa, che nel bambino è sostenuta da senso di meraviglia e immaginazione, diviene motore fondamentale per l'acquisizione di nuove conoscenze. Gardner (1999) stesso riconobbe, all'interno della “Teoria delle intelligenze multiple”, la presenza dell'intelligenza naturalistica che si delinea come la capacità di riconoscimento e classificazione di elementi naturali. Tale intelligenza può essere presente, ma anche sollecitata e sviluppata dallo stare in natura e da una frequentazione costante tra bambini e natura. Stare fuori, infatti permette di :

- trovare quella lentezza nell'osservazione e ricerca di materiale vero, vivo, in trasformazione che negli spazi interni non potrebbero sperimentare;
- abbassare i livelli di stress e aumentare l'attenzione;
- conoscere l'ambiente in cui viviamo, preservarlo e migliorarlo;
- sperimentare i tempi e la bellezza della natura;

- creare relazioni che si concretizzano nelle collaborazioni, condivisioni e aiuti reciproci;
 - vivere esperienze più rischiose rispetto al “dentro”.
 Date queste premesse, l'idea di arricchire i giardini del nido d'infanzia con elementi capaci di valorizzare l'attività all'aria aperta e favorire il contatto con la natura si è rilevata assai feconda. “Il giardino che vorrei” è un progetto educativo avviatosi all'interno del nido d'infanzia S. Agostino in seguito alla richiesta di partecipazione attiva alla quotidianità del servizio educativo e di co-progettazione, manifestata dalle famiglie all'interno del comitato di gestione dell'a.s. 2016/2017. Nello specifico, grazie all'utilizzo di strumenti di auto ed etero-valutazione distrettuale e regionale

avere copertura assicurativa nella cura degli spazi interni ed esterni dei servizi educativi e scolastici del territorio. Durante il percorso si sono susseguiti incontri di condivisione e co-progettazione, reperimento del materiale e “mattinate di lavoro” per la realizzazione di spazi/gioco e centri di interesse con l'utilizzo di materiale naturale e/o di recupero. Come coinvolgere le famiglie nella co-progettazione degli spazi esterni e realizzazione di proposte di gioco? Come condividere i valori e intenti educativi del progetto? Come accogliere i rilanci da parte delle famiglie? Come far emergere le competenze e abilità differenti degli adulti? Come agevolare l'incontro e cooperazione tra adulti? Queste sono alcune delle domande che



(strumento di valutazione del progetto pedagogico; questionario per le famiglie: “La qualità dei nidi d'infanzia”) l'equipe educativa e le famiglie hanno condiviso alcune azioni di miglioramento, tra cui:
 - la riqualificazione e riprogettazione dello spazio esterno;
 - coinvolgimento e partecipazione delle famiglie alla stessa quotidianità del servizio e alle sue proposte educative.

“Il giardino che vorrei” si è avviato anche grazie alla sinergia creatasi tra il nido d'infanzia S. Agostino, l'amministrazione comunale e le famiglie del territorio. “Scuolavoriamo”, il protocollo d'intesa tra Comune di Sassuolo e dirigenze scolastiche, nasce infatti con l'intento di individuare e promuovere nuove forme di partecipazione e collaborazione tra famiglie, cittadinanza, servizi educativi e scolastici. Per poter partecipare al progetto i volontari devono essere iscritti al Registro dei Volontari singoli del Comune di Sassuolo, che permette di

l'equipe educativa del nido S. Agostino si è posta per promuovere il percorso stesso e valorizzare la partecipazione attiva dei genitori nel progetto. In alcune fasi le stesse famiglie hanno manifestato difficoltà a partecipare, poiché l'attività era proposta ai soli adulti. Durante alcuni incontri abbiamo quindi proposto la compresenza e coinvolgimento



contemporaneo di adulti e bambini, individuando all'interno del nido d'infanzia uno "spazio aperto" per agevolare la partecipazione. A partire dall'anno 2017-2018 la modalità progettuale utilizzata ha permesso di ripensare gli spazi del giardino in cui i bambini e bambine hanno la possibilità di effettuare osservazioni, ricerche ed esperienze educative. Le famiglie sono protagoniste attive non solo per i loro figli, ma anche per la comunità e famiglie che frequenteranno questi servizi nei prossimi anni.

Il contatto diretto con la natura concorre non solo allo sviluppare la consapevolezza del valore degli ambienti naturali, ma innanzitutto a fornire informazioni essenziali a provocare intense attività cognitive e affettive, poiché il rapporto sensoriale con l'ambiente costituisce la sorgente viva della mente
(Mortari, 2007)

Ecco alcuni spazi/gioco realizzati con materiali naturali e di recupero:

- cucina di fango;
- allestimento di una zona orto;
- percorsi sensoriali e sonori;
- ponte tibetano adattato alla fascia 0-3
- percorsi motori naturali;
- zona sofà realizzato con sedute in legno;
- allestimento di un spazio in esterno per l'esplorazione grafico-pittorica;
- realizzazione di una pedana per la costruttività.

Anche per l'a.s. 2018-2019 il progetto educativo di riqualificazione degli spazi del nido d'infanzia S. Agostino prosegue grazie alla presenza di una trentina di genitori iscritti al "Registro dei Volontari Scuolavoriamo" del Comune di Sassuolo. Le mattinate di lavoro, gli incontri di progettazione e gli interventi, sono da considerarsi delle

opportunità utili per costruire relazioni, accrescere il senso di appartenenza e cura nei confronti del servizio, valorizzare lo sviluppo esterno, cogliere la ricchezza educativa propria del gioco spontaneo e del libero interagire con gli elementi naturali. Per risultare significativi ed efficaci, gli interventi non devono essere mai calati dall'alto, ma essere pensati in relazione al contesto in cui si opera, tenendo conto delle caratteristiche del singolo giardino e dei desideri, volontà e disponibilità di chi lo utilizza (bambini e adulti compresi). Devono essere, insomma, il risultato tangibile di un processo che si muove dalle esperienze, competenze e aspirazioni del personale e non può prescindere da un forte coinvolgimento dei genitori e da una manutenzione attenta e capace di ascolto. In linea con le linee guida regionali per la predisposizione del progetto pedagogico per i servizi per la prima infanzia (D.G.R. n. 1089/2012) sosteniamo l'idea di quanto lo "sviluppo di una comunità educante sia legato all'assunzione comune di responsabilità e alla creazione di scambi comunicativi, trame relazionali significative e occasioni di incontro diversificate".



Famiglia Cooperativa



Lettera di un educatore che ha lasciato la cooperativa Grazie a tutti, vi porto nel cuore

Antonio Arleoni si è dimesso a febbraio. Educatore professionale, ha lavorato al centro Oasi di Castelfranco e al centro diurno di Casoni di Ravarino. Ha scritto la seguente lettera al presidente De Vinco:

Caro Presidente, è stato un piacere far parte di Domus Assistenza. Porto con me ricordi ed esperienze importanti. La ringrazio per la capacità di farsi sentire ed essere presente, nonostante la miriade di servizi e dipendenti. Un sincero in bocca al lupo per il Suo importante lavoro. Antonio Arleoni

Antonio Arleoni ha regalato al presidente un portachiavi a forma di papero e ha spiegato il significato con un'altra lettera. Della storia della sua famiglia abbiamo parlato in Domus Notizie n. 4/2015.

Mia figlia Isotta, fin dall'inizio della sua mirabolante vita, ha sempre avuto con sé tre morbidissimi paperi di peluche che sono stati, e sono tuttora, i suoi compagni di avventura. Loro quattro ne hanno viste davvero di tutti i colori! Hanno superato interventi chirurgici, chemioterapie, sono stati cateterizzati, incroccati, ribaltati e ricuciti più di una volta, ma sono stati anche fedeli compagni di avventure fantastiche. Sempre stretti forte forte. Hanno visitato posti diversi e, ovunque fossero, la loro presenza ha saputo trasformare luoghi anonimi e asettici, talvolta spaventosi, in mondi fantastici. I paperi si sono impregnati di sangue, lacrime, sudore e pipì, ma si sono intrisi anche di entusiasmo, coraggio e follia. Si sono nutriti di risate e abbracci silenziosi. Sono diventati VID (Very Important Duck) diventando testimonial del blog e dello spettacolo "Ospedalandò". Il portachiavi a forma di papero, per chi ci crede, potrebbe anche portare fortuna... ma alla fortuna chi ci crede più? Ci piace regalarli come fossero medaglie al valore e al coraggio per chi nella vita combatte e prova a farlo con positività. Medaglie per chi nella vita non smette di sognare, nonostante le mazzate. Medaglie per chi vuole lottare con il cuore e con l'animo rivoluzionario dell'ironia, leggerezza e allegria. Medaglie per chi non ha paura di sputare sangue per affermare che la vita è un'avventura dura, ma che vale la pena di vivere nella sua grandezza. Grazie a tutti voi per il sostegno e il percorso fatto insieme. Vi porto nel cuore. E che ogni ostacolo diventi un'opportunità, un'occasione per crescere e provare a sognare. Buona vita, Antonio.

Partita della Stella, Domus Assistenza in campo per Betlemme

Anche quest'anno la cooperazione è scesa in campo per la solidarietà. La sesta edizione della Partita della Stella, organizzata come sempre da **Stefano Prampolini** (funzionario di Confcooperative Modena) e **Rock No War**, è stata disputata il 10 dicembre 2018 al PalaPanini di Modena.

Tra gli sponsor c'era anche **Domus Assistenza**.



Sono stati raccolti 27 mila euro per il **Caritas Baby Hospital** di Betlemme (unico ospedale pediatrico della Cisgiordania) e l'**Hogar Nino Dios** (casa di accoglienza per bimbi disabili fisici e mentali, abbandonati dalle famiglie).



Info: www.rocknowar.it oppure la pagina Facebook "Un ponte verso Betlemme".
Per donazioni: c/c 5775: Rock No War – Un ponte verso Betlemme, Banca Interprovinciale, Formigine - IBAN IT82G0339566780CC0020005775.

Confcooperative compie 100 anni e va da papa Francesco

C'erano anche sessanta modenesi tra i 7 mila cooperatori che il 16 marzo hanno partecipato a Roma all'udienza di Confcooperative con papa Francesco. Quest'anno la Confederazione delle cooperative italiane festeggia il centesimo anniversario di nascita, essendo stata costituita il 14 maggio 1919. «La vostra storia è preziosa perché nasce dall'aver preso sul serio le parole di Papa Leone XIII e averle rese concrete attraverso un serio e generoso impegno che dura da un secolo – ha detto il Papa - È un forte segno di speranza quando la dottrina sociale della Chiesa non rimane una parola morta o un discorso astratto, ma diventa vita grazie a uomini e donne di buona volontà, che le danno carne e concretezza, trasformandola in gesti personali e sociali, concreti, visibili e utili. Potremmo così dire che la cooperazione è un altro modo di declinare la prossimità che Gesù ha insegnato nel Vangelo».



C'è posta per te



Elena, 30 anni con il Sad

Da trent'anni Elena Boni usufruisce dei servizi del Sad di Modena, polo 1, centro storico. Nelle scorse settimane la signora ha voluto festeggiare questo anniversario



speciale con gli operatori di Domus Assistenza, ai quali ha scritto anche questa lettera: *Care ragazze, grazie infinite per i 30 anni che mi avete dedicato con tanto affetto e dedizione. Non lo dimenticherò mai, voi siete la mia famiglia che non ho avuto e sarete sempre nel mio cuore. Ancora tanti auguri di tanta salute, serenità e lavoro a voi e alle raa Cosima e Patty, che ringrazio di cuore, anche a Monica Conti. Un grande abbraccio con tanta stima e affetto.*

Elena Boni



Grazie alle colleghe e al nucleo 3 di Casa Serena

Fiorano, 14 febbraio 2019

Gentile Presidente, ringrazio sentitamente tutti per le condoglianze ricevute. Segnalo la pazienza e la solidarietà delle colleghe degli uffici preposti che mi hanno permesso di assistere, con serenità, mia madre fino alla fine. Inoltre segnalo la professionalità e la competenza del personale tutto del nucleo 3 di Casa Serena che, oltre ad assistere mia madre, ha fatto sentire noi familiari accolti e sostenuti da una grande famiglia.

Cordiali saluti
Angela Modafferi

A Michele Decandia (coordinatore Cra Roncati di Spilamberto)

Nel lontano 2013 mi sono permessa di ringraziarvi per il vostro lavoro con un articolo su un blog che oggi non c'è più, ma ora vorrei ricordare a te, ai tuoi collaboratori e collaboratrici che la penso ancora come allora. Quando ci si rende conto di non riuscire più a gestire la situazione, è il momento più triste, ma è anche il momento in cui uno è costretto a prendere certe decisioni, cioè chiedere aiuto a chi mi poteva aiutare. Fortunatamente ho trovato voi... E non sono pentita, anzi sono felicissima, così come è felice la mamma di essere trattata da regina. Certo, ci sono anche proteste sia da parte sua che da parte mia, così come ci sono critiche, ma la critica è il sale della democrazia. La mamma la vedo serena e contenta, cerca sempre le sue ragazze. Per fortuna che ci sono e trovano sempre il modo di consolarla con un sorriso o una parola dolce perché, come dice lei, "mi sento abbandonata, però non ho nessuna intenzione di morire, altrimenti dopo loro come fanno"? Perciò, caro il mio coordinatore, puoi dire alle tue ragazze e ai tuoi collaboratori di tenere botta e di non dare ascolto alle critiche ingiuste che vi vengono rivolte. Clara dice che siete i migliori (ed è da tanto tempo che lo dice): perché non volete credere a ciò che vi viene detto? Ragazzi, le parole non servono, ma servono i fatti e voi siete semplicemente e grandiosamente unici: non possiamo assolutamente fare a meno di voi!

Ada Galli





SCRIVETECI

Vorremmo attivare un dialogo all'interno della Cooperativa.
Ci piacerebbe che ci scriveste per sollevare questioni, chiedere cose, fare critiche o magari apprezzamenti. Scriveteci alla mail: info@domusassistenza.it





Tel. 059/829200 Fax: 059/829050
e-mail info@domusassistenza.it
web www.domusassistenza.it

Sede legale ed Amministrativa
Via Emilia Ovest, 101
(Palazzo Europa – 9° piano)
41124 Modena

Registro Imprese di Modena,
C.F. e P.Iva 01403100363

Albo Società Cooperative n° A100352

Albo regionale Cooperative Sociali Sezione Provinciale Modenan.92 del 07/07/2005